

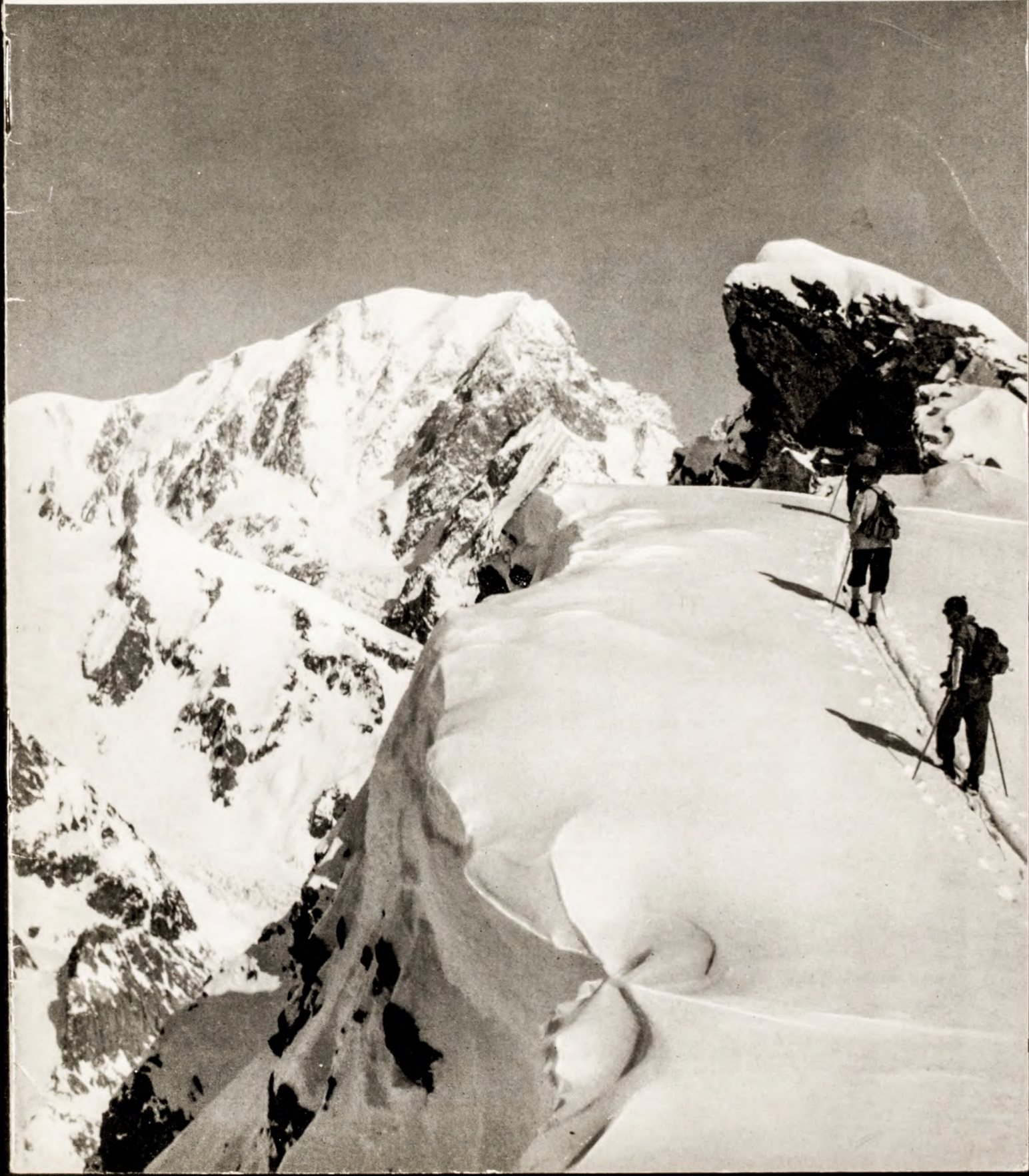


Anno 88 - N. 1

Torino, gennaio 1967

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





**SCIOVIE
SEGGIOVIE
FUNIVIE**

*impianti sicuri
e moderni*

LEITNER

Officine meccaniche
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)
Telefono 65.208

Venite a conoscere la

Valle d'Aosta

Vi troverete:

- le più alte montagne d'Europa
- incantevoli luoghi di soggiorno e stazioni termali
- incomparabili piste di sci invernale ed estivo
- preziose testimonianze di arte romana e medioevale

**LA VALLE D'AOSTA
MERITA UN VIAGGIO**

Assessorato Regionale del Turismo
di Aosta

BIRRA

FORST
MERANO

BIRRE SPECIALI

S. Sixtus

scura doppio malto

Kronen chiara
ad alta gradazione

FELICE BENUZZI

Fuga sul Kenya

Volume rilegato di 346 pagine 12,5×19 con 39 illustrazioni. L. 2.400

Un'avventura vera, unica, entusiasmante; la più fantastica storia di fuga di tutta la guerra.
Un libro che ha avvinto i lettori di tutto il mondo.

PIERO ROSSI

Agordino

Volume rilegato di 250 pagine 22×28 con 200 tavole in nero e 8 a colori, sovracoperta a colori. Edizione in quattro lingue. L. 6.000

Montagne, gente, paesi, di una valle incantata. È uno dei libri più profondi e completi fra quanti hanno illustrato visivamente una vallata alpina.

TONI HIEBELER

Eiger, parete nord

Volume rilegato di 320 pagine 12,5×19 con 13 illustrazioni. L. 2.200

I tentativi, le vittorie, i lutti sulla «parete assassina». Scritto con brio, ricco di spunti drammatici e umani, è una lettura avvincente e appassionante.

BARTOLOMEO FIGARI

Alpinismo senza chiodi

Volume di 144 pagine 17×25 con 25 illustrazioni. L. 1.600

L'indimenticabile ex Presidente Generale del C.A.I., negli ultimi mesi della Sua vita limpida e operosa, ha dato in questo libro il meglio dei Suoi ricordi e del Suo pensiero.

SEVERINO CASARA

Fole e folletti delle Dolomiti

Volume rilegato di 160 pagine con 14 illustrazioni in nero e 2 a colori. L. 2.000

Fiabe e leggende maturate nei secoli nell'anima popolare: voci dolci come il mormorio di un ruscello, fonti di poesia che ci aprono il cuore verso orizzonti fioriti.

PAOLO CONSIGLIO

Parbati - Himalaya

Volume di 168 pagine 17×25 con 49 illustrazioni e schizzi geografici. L. 2.000

Un viaggio attraverso l'India, fuori dalle strade battute, in un mondo che sembra non conoscere il tempo. Infine l'esaltante avventura della salita ad una grande cima himalayana, sogno segreto di ogni alpinista.

TAMARI EDITORI IN BOLOGNA

VIA CARRACCI 7 - CAS. POST. 1682 - C. C. POST. 8/24969

Chi riceverà la Rivista 1967?

Leggete subito per non rammaricarvi domani!

Portiamo a conoscenza dei lettori che il Consiglio Centrale, nella riunione dei 15 e 16 ottobre 1966 — in base a quanto è disposto dagli art. 9 dello Statuto e 5 del Regolamento Generale ed a quanto è stato deliberato dall'Assemblea dei Delegati del 29 maggio 1966 — ha confermato che:

1) nel 1967 saranno pubblicati 4 numeri di Rivista (marzo, giugno, settembre e dicembre) e 8 numeri di Notiziario (negli altri mesi); Rivista e Notiziario saranno distribuiti a tutti i soci ordinari, in regola colla quota 1967, e agli abbonati;

2) il Notiziario dei mesi di gennaio e di febbraio sarà inviato a tutti i soci dell'anno precedente, i cui nominativi erano pervenuti alla Sede Centrale entro il 25 dicembre di quell'anno;

3) i nuovi soci, nonché tutti coloro che rinnoveranno il tesseramento dopo il 28 febbraio di ogni anno, riceveranno la Rivista ed il Notiziario a partire dal mese successivo a quello della data in cui i loro nominativi saranno pervenuti alla Sede Centrale.

4) Conseguentemente, anche i vecchi soci, se ritardatari nel rinnovo del tesseramento, non avranno diritto agli arretrati.

Si comunica inoltre che il Consiglio Centrale — su proposta della Commissione delle Pubblicazioni — ha fissato i seguenti prezzi di abbonamento annuale alla Rivista Mensile (compreso il Notiziario):

Soci vitalizi L. 800
Soci aggregati, Sezioni, Rifugi, Guide e Portatori . L. 600
Non soci L. 1.200

Per tutti gli invii all'estero, gli abbonamenti verranno aumentati di L. 600, per maggiori spese postali.

Anno 88 - N. 1



Gennaio 1967

RIVISTA MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO Volume LXXXVI

Comitato di Redazione

(Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

SOMMARIO

La quaglia dinanzi ai piedi, di Franco Tizzani	3
Escursione nazionale nella Sila	5
Notiziario e comunicati	
Verbali del Consiglio Centrale	6
Commissione delle Pubblicazioni: verbale di riunione	9
Biblioteca nazionale: verbale di riunione .	11
Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali: verbale di riunione	12
Corpo Soccorso alpino: verbale di riunione	15
Il Club Alpino per le Sezioni alluvionate .	17
Cinematografia: 16° Festival di Trento . .	18
Comitato scientifico	18
Sci-alpinismo, a cura di Renzo Stradella .	19
Nuove ascensioni	20
Bibliografia	21

In copertina: Il Monte Bianco dalla Punta Lechaud (foto Leo Pascal - Aosta)

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al redattore ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, al sign. Gianni Pieropan, via Visonà 20, Vicenza.

PUBBLICITA': Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - per i terzi: via Gioberti 69, Torino, tel. 59.25.88; per le Sezioni: via Barbaroux 1, Torino, tel. 54.60.31.

La quaglia dinanzi ai piedi

di Franco Tizzani

Al visitatore del 3° Salone internazionale della Montagna, tenutosi lo scorso ottobre a Torino, avrà fatto piacere trovare accanto a potenti mezzi per lo sgombero della neve, per il trasporto aereo e terrestre, e ad articoli sportivi prodotti con tecniche progredite, la riproduzione al naturale dell'interno di un rifugio alpino e l'esposizione delle pubblicazioni del nostro sodalizio.

Così pure il partecipante al contemporaneo Convegno sui problemi della montagna si sarà rallegrato — dopo le aride discussioni di tecnica, di economia e di legislazione alpine — di venire invitato a una riuscita serata folkloristica durante la quale i numerosi gruppi convenuti portarono un soffio di aria pura delle loro valli.

Perciò i lettori della nostra Rivista non si meravigliano troppo nel constatare che i membri del Comitato di redazione, anziché conformarsi ai tempi — occupandosi di congressi e di regolamenti sociali, di viabilità invernale e di battipista — si diano tanto da fare ad esaminare con interesse le lettere pervenute da soci contrari alla profanazione di certe zone montane con mezzi essenziali al loro sviluppo quali strade, trasporti a fune, ecc.

La constatazione è esatta! Non solo, ma si aggiunge unanime il parere favorevole alla pubblicazione di queste lettere sulla Rivista, anche se qualche membro avanza qualche riserva sui risultati che si potranno raggiungere in quanto le sfere da smuovere non sarebbero quelle dei veri alpinisti, già tutti d'accordo, ma quelle economiche e politiche.

Anche questo purtroppo è vero.

Nell'ottobre del '65, il socio Bassani chiede un disegno di legge che dia alla Sede Centrale il mandato di approvare ogni impianto di trasporto al di sopra

di una certa quota. Nel giugno del '66, il giovane socio Agostinelli, associandosi con entusiasmo a Bassani, espone la tesi che la limitazione di certi impianti non sarebbe ostacolo al progresso, ma difesa della civiltà.

Entrambe le lettere vengono favorevolmente commentate dalla redazione che segnala le proposte contenute ai dirigenti centrali del C.A.I.

Il socio Bartoli di Brescia è uno studente liceale diciassettenne. La sua lettera, polemica e accorata, invita il C.A.I. a salvare le montagne e in particolare l'Adamello dall'assalto di una «civiltà» indesiderata che perfino notissime guide del C.A.I. avrebbero incoraggiato con nefasti suggerimenti.

Ancora un giovane socio bresciano: Francesco Mazzocchi esprime un lamento sincero contro i progetti che minacciano l'Adamello. Gli perdoniamo alcune espressioni poco condizionate che useremo anche noi, se bastasse ciò per ritrovare questa montagna come la lasciammo da studenti, quando forse il Mazzocchi non era ancora nato...

Non si analizzano le cause di un fenomeno, ma si chiede che si faccia qualcosa. E invece...

Dalla scorsa estate una cima della catena del Bianco è raggiungibile con salita mista: tecnica di funivia prima, di ascensore poi.

Il trasporto aereo, dal Corvatsch ai ghiacciai del Rosa, dell'Adamello, del Gran Paradiso, risparmia le fatiche della salita e, volendo, quelle della discesa.

Il trasporto a fune dilagante consente di realizzare salite alpinistiche classiche da basi di partenza sempre più elevate.

All'inaugurazione dei nuovi impianti è normale trovare qualche eminente personalità del nostro sodalizio.

L'alpinismo spinto alle specializzazioni estreme è stato retrocesso al livello di uno sport; lo sport soggiace agli interessi industriali; chi lo pratica soggiace alle bizzarrie del *marketing* e dell'*industrial design*.

Dallo *snow-cruiser* all'ultimo tipo di attacco da sci, dall'*Alouette* all'ultimo tipo di spazzola in plastica per piste artificiali, salgono alle vette i peana dell'automazione e della cibernetica.

Definiamo traditrice la montagna se un seracco porta via il tetto di una capanna o se l'elicottero si impiglia nel cavo di una teleferica; malediciamo la montagna «in omnibus partibus integralibus, interioribus, exterioribus, posterioribus, superioribus, inferioribus, prioribus, majoribus, minoribus et in omni loco dominationis Dei nostri», perché così facendo non si lascia aprire alle masse.

Non pensiamo, invece, che fra le cose che turbano l'armonia dei monti stanno la faciloneria degli spiriti, da cui derivano i tragici effetti della conseguente impreparazione e l'amore troppo spinto verso le opere degli uomini, piuttosto che alle naturali sublimi manifestazioni della montagna, che a volte tali opere distruggono beneficiando gli itinerari di una maggiore lunghezza ed il numero delle comitive di una diminuzione.

Il saggio pastore aveva scritto sulla fredda parete del bivacco:

«Ricordo pastore nel lano 1951 pecore 217 lasio per ascritto che piu nessuno vengano in questa montagna dolorata».

Ed aveva ragione perché, di questo passo, nel 1990 la nostra Rivista dovrà ospitare inserzioni come questa: «Vendesi versante nord della Grivola. Progetto approvato». Chi si cura del giudizio del pastore? Quello che conta sono i soldi che affluiscono nelle casse dei Comuni, dello Stato, delle Società concessionarie.

Lasciamo pure a queste ed ai progettisti degli impianti il diritto di prosperare e di vivere. Limitiamo però lo sviluppo di questi a località chiaramente definite da un piano regolatore della montagna allo studio del quale vengano chiamati Comuni, C.A.I., T.C.I., Pro Natura, Italia Nostra, Ministero della Difesa, Parchi nazionali, ecc., concedendo al C.A.I. il diritto di veto per le località di interesse alpinistico. Questo diritto dobbiamo pretenderlo anche in considerazione degli importanti servizi che rendiamo al paese; d'altra par-

te, nel campo delle proprie competenze, lo stesso Automobile Club ha istituito un comitato di studio per la revisione del Codice della Strada.

Dodici parlamentari avrebbero già presentato alla Camera un disegno di legge per una Federazione dei Parchi nazionali ospitata, bontà sua, dal Consiglio nazionale delle Ricerche. Cosa sarà della povera Federazione quando il Consiglio dovrà occuparsi delle ricerche?

Pervengono intanto al Comitato di redazione nuove lettere e segnalazioni: Eugenio Sebastiani scrive un piacevole articolo su «Fameja Alpina» dell'A.N.A. di Treviso, affrontando con amare e figurate considerazioni il problema della funivia alla Marmolada e del belvedere sulla Punta Penia. Osserva con rammarico che i rappresentanti dell'alpinismo regionale e gallonato piangono in ritardo o non aprono bocca e vorrebbe, all'inaugurazione, vedersi sciogliere il ghiaccio formatosi per la disubbidienza della pastorella della leggenda, costringendo gli sciatori a sciare sull'erba.

Il socio Bezzi di Carrara denuncia, in una memoria per la Redazione, i danni recati all'ambiente alpino dalle speculazioni e dai progetti di valorizzazione turistica che enti ed organi di tutela privi di poteri non riescono ad arginare; propone di dare al C.A.I. il mandato di vigilare e di denunciare quelle realizzazioni, o meglio, di inserirlo nello schema legislativo statale di protezione delle bellezze naturali.

È il momento di agire, ma ci sentiamo soli nella difesa dell'oggetto delle tradizioni romantiche ed ideali del Club Alpino: i vecchi alpinisti tacciono e ricordano i loro tempi; gli alpinisti maturi, occupati a fare ancora qualcosa per potere anche loro ricordare un giorno, non si muovono; i giovani, sono occupati a riscoprire l'alpinismo di primo grado.

È per questi ultimi ed è con il loro aiuto che dobbiamo batterci: c'è ancora qualche residuo di pura montagna e qualche schietto ambiente alpino da salvare.

Ridimensioniamoci, usiamo la Rivista anche per questo: diamo e prendiamo da chi ne ha, lezioni di carattere, affinché nel rifugio la presenza di un alpinista sia scuola di comportamento. Consideriamo le Alpi un gigantesco parco nazionale, affinché ogni frequentatore si comporti come una guardia di questo parco e non cerchi di aumentare la quota delle vette con scatole vuote di pollo novello in gelatina.

Riscopriamo le vecchie cadenti mulattiere, affinché i giovani possano domani percorrerle per ritrovare le montagne che salirono i pionieri. Salviamo le piccole e care cose dell'alpe: pubblichiamo la storia leggendaria del cane alpinista Maccabeo, di cui anche l'Alpine Journal ha dato notizie.

Ritrovando noi stessi, potremo esprimere dalle nostre assemblee un fermo mandato per i nostri dirigenti, ai quali cediamo queste colonne (sempre aperte a tutti coloro che porteranno proposte concrete) perché ci diano una formale as-

sicurazione che rechi conforto ai giovani, incoraggiamento e guida agli sforzi che il Comitato di redazione della Rivista potrà fare in questo senso.

Non lasciamoci scappare questa ultima occasione, perché non si dica di noi, con le parole di una canzone raccolta sui monti del Canavese da Costantino Nigra:

«Voi avevate la quaglia dinanzi ai piedi, ve la lasciaste volar via».

Franco Tizzani

(C.A.I. Sez. di Torino)

(Membro del Comitato di redazione della R.M.)

ESCURSIONE NAZIONALE NELLA SILA

dal 30 aprile
al 7 maggio 1967

PROGRAMMA

Domenica 30 aprile - Partenza in torpedoni gran turismo da Torino, Milano, Verona, Firenze, Roma per l'autostrada del Sole fino a Napoli (pernottamento).

Lunedì 1 maggio (festivo) - Partenza dei torpedoni per Salerno - Battipaglia (autostrada) - Maratea - Paola - Cosenza - Camigliatello - Lorica (pernottamento negli alberghi di Camigliatello e Lorica).

Martedì 2 maggio, mattinata - Lago Muccone e Foresta della Fossiatà; pomeriggio: Lago Ampollino e S. Giovanni in Fiore; serata: spettacolo folcloristico (danze e canti della Calabria).

Mercoledì 3 maggio - Villaggio Mancuso - Taverna - Catanzaro e Catanzaro Lido (se vi sarà tempo disponibile si andrà a Crotone).

Giovedì 4 maggio (festivo), mattinata: Monte Botte Donato (m 1930); pomeriggio: Lago Arvo o Cosenza (a scelta).

Venerdì 5 maggio - Camigliatello - Cosenza - Spezzano Albanese - Castrovillari - Lauria - Maratea - Praja a Mare (pernottamento). Pomeriggio e serata liberi. Visita all'Isola di Dino.

Sabato 6 maggio - Sapri - Vallo della Lucania - Battipaglia - Salerno - Napoli (pernottamento). Pomeriggio e serata liberi.

Domenica 7 maggio - Rientro per l'autostrada del Sole alle sedi di provenienza.

Quota: Lire 60.000 che può versarsi: un terzo alla prenotazione, un terzo entro il 15 aprile e la differenza nel corso della gita. Comprende tutto quanto indicato in programma dalla seconda colazione del 30 aprile alla seconda colazione del 7 maggio.

Verrà restituita per intero a coloro che impossibilitati a partecipare ne daranno comunicazione entro il 15 aprile. Per i partecipanti da Firenze e Roma la quota è ridotta rispettivamente a L. 55.000 e a L. 52.000.

E consentita la partecipazione con automezzi propri e in tal caso i gitanti pagheranno la sola quota di soggiorno che sarà comunicata. Egualmente accettati saranno i partecipanti con roulotte, i quali dovranno però specificare, all'atto dell'iscrizione, se rinunziano all'alloggio o al vitto.

In linea di massima e salve variazioni dipendenti dal numero delle prenotazioni e dalla provenienza degli aderenti, il concentramento avrà luogo secondo il seguente itinerario-programma:

A Torino: i provenienti da Torino, Aosta, Cuneo e Asti. L'automezzo percorrerà l'autostrada per Milano e raccoglierà al casello di Novara i gitanti di questa città e al casello di Borgo d'Ale quelli di Vercelli. Da Milano proseguirà per l'autostrada del Sole.

A Milano: i provenienti da Milano, Como, Varese, Bergamo, Sondrio e Pavia. L'automezzo percorrerà l'autostrada del Sole e raccoglierà lungo il percorso i gitanti di Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

A Verona: i provenienti da Verona, Brescia, Mantova, Vicenza, Trento, Bolzano, Padova, Venezia, Udine, Gorizia, Treviso, Belluno, Trieste, Ferrara e Rovigo.

A Bologna prenderanno posto in questo automezzo, o in quello in partenza da Milano (dipenderà dalla disponibilità dei posti), i provenienti da Rimini, Pesaro, Ravenna e Forlì.

A Firenze: i provenienti da Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Lucca, Massa, La Spezia, Livorno. I gitanti di Perugia si troveranno al transito di Chiusi.

A Roma: i provenienti da Roma, L'Aquila, Rieti. I gitanti di Frosinone saliranno al casello più vicino dell'autostrada per Napoli.

Questo automezzo accoglierà anche gli ade-

renti di Napoli e di Salerno (al transito).

I partecipanti all'escursione dalla Sicilia e dal Sud interverranno con automezzi personali. Se vi saranno adesioni sufficienti saranno organizzati torpedoni da Genova e da Trieste. Tutto dipenderà dal numero di aderenti e dalla sollecitudine con cui perverranno le adesioni, anche di massima, all'ufficio organizzazione.

Gli orari precisi e le località di partenza dei torpedoni verranno resi noti in tempo utile e comunicati al domicilio degli iscritti all'escursione.

Le iscrizioni vanno indirizzate all'«Ufficio Organizzazione Escursione nazionale del C.A.I. nella Sila» presso il rag. Nazzareno Rovella, via Giuseppe La Farina 3, Palermo, tel. 200.975.

NOTIZIARIO E COMUNICATI

CONSIGLIO CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE

Milano, 10 e 11 dicembre 1966

Presenti alla riunione del 10 dicembre 1966, ore 21:

Il presidente generale: Chabod.

I vice-presidenti generali: Bozzoli e Datti.

Il segretario generale: Antoniotti.

Il vice-segretario generale: Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Ceriana, Chierago, Coen, Di Vallepiana, Galanti, Grazian, Levizani, Marangoni, Ongari, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Silvestri, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Visco, Zecchinelli.

I revisori dei conti: Bollati, Giandolini, Massa, Orsini, Palomba, Rodolfo.

Il tesoriere: Casati Brioschi.

Il direttore generale: Quaranta.

Il redattore della Rivista: Bertoglio.

Il Presidente Generale, dichiarata valida la seduta per la presenza di 30 consiglieri su 39, comunica che hanno giustificato la loro assenza il vice-presidente generale Costa, i consiglieri Credaro, Fossati Bellani, Melocchi, Pertossi, Rossetti e il revisore dei conti Caprara.

Quindi rende omaggio alla memoria del socio rag. Alberto Fortelli, già presidente della Sezione di La Spezia, e del volontario del C.S.A. del C.A.I. Augusto Brunasso della Stazione di Forni Avoltri, perito nel tentativo di salvare dalle acque del torrente Degano persone in grave pericolo durante l'alluvione del novembre scorso; rinnova al vice-presidente generale Elvezio Bozzoli le condoglianze per la scomparsa della consorte, della quale ricorda la gentilezza d'animo e l'attaccamento al nostro sodalizio; esprime la partecipazione del Club Alpino Italiano alle popolazioni colpite dalle alluvioni, e la solidarietà della Presidenza e del Consiglio Centrale alle Sezioni di Firenze e di Acqui Terme che, per la stessa causa, sono state gravemente danneggiate; si compiace con il collega Bortolotti per aver portato a termine il terzo volume della guida dell'Appennino tosco-emiliano, della quale viene fatto omaggio ai Consiglieri centrali; si dichiara lieto che la riunione di Consiglio avvenga, per la prima volta, nei locali della Sede Centrale, dei quali illustra la funzionalità; infine propone al Consiglio — che approva — di riassumere seduta stante la discussione di ogni singolo punto dell'ordine del giorno, per la occorrente più sollecita stesura e trasmissione del verbale di ciascuna seduta.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 15-16 ottobre 1966 a Verona.

Il verbale viene approvato con la rettifica richiesta dai consiglieri Abbiati e Bortolotti, di inserire i loro nomi tra quelli dei consiglieri presenti alla riunione del 16 ottobre.

2) Comunicazioni della Presidenza.

a) **Rifugi dell'Alto Adige:** Il Presidente riferisce sulla replica dell'Alpenverein Südtirol alla nostra pubblicazione «I rifugi dell'Alto Adige».

b) **Bilanci della Sede Centrale e delle Sezioni:** Il Presidente dà lettura della lettera 25 novembre con cui ha fornito alla Corte dei conti i chiarimenti dalla stessa richiesti.

c) **Riunione dei Presidenti di Commissioni e di Organi centrali:** Il Presidente riferisce sulla riunione tenutasi oggi con particolare riferimento: al coordinamento delle Commissioni, specie in materia di pubblicazioni; alla presentazione di una unica relazione entro febbraio, col consuntivo dell'anno precedente e il preventivo dell'anno successivo.

A conclusione, il Consiglio Centrale delibera di mettere in vendita i volumi «I rifugi del C.A.I.» al prezzo ridotto di L. 500 per le Sezioni e le Commissioni, e prende atto delle seguenti riunioni delle Commissioni: Scuole di alpinismo, il 27 novembre a Milano; Campeggi e Accantonamenti, il 3 dicembre a Milano; Rifugi e Opere alpine, il 3-4 dicembre a Bologna; Pubblicazioni, l'8 dicembre a Milano.

d) **Commissione Rifugi - piano quinquennale:** Dopo la relazione del Presidente e gli interventi dei colleghi Apollonio, Ardenti Morini, Giandolini, Pascatti e Spagnolli si conviene: che la Commissione Rifugi faccia avere al più presto alla Presidenza Generale un concreto piano di costruzione e ricostruzione di rifugi sulle Alpi e sugli Appennini; che il Presidente Generale abbia al riguardo un incontro con il direttore generale del Turismo, dott. Del Gaudio.

e) **Consorzio nazionale Guide e Portatori - dimissioni del presidente dott. Gobbi:** Il Consiglio prende atto delle dimissioni del dott. Gobbi, che devono considerarsi accettate.

La Presidenza del Consorzio viene assunta dal Presidente Generale, fermo restando l'incarico di Segretario al dott. Quaranta.

f) **Commissione Scuole di Alpinismo - dimissioni:** Il Consiglio prende atto delle dimissioni da componenti della Commissione del dott. Gobbi e del sign. Marchionni, e si riserva di provvedere alla loro sostituzione non appena saranno pervenute le relative opportune proposte della Commissione stessa.

g) **Commissione Alpinismo giovanile - nomina:** Il Consiglio, su proposta del Presidente della Commissione Alpinismo giovanile, approva la nomina del sign. Luigi Emer a componente della Commissione stessa.

h) **Parco Nazionale dello Stelvio - nomina del rappresentante del C.A.I.:** Il Consiglio riconferma l'incarico al vice-presidente generale Costa.

i) **Rettifica della denominazione «Guglia di Brenta» per Campanile Basso:** Il Consiglio in relazione alla pubblicazione sulla Rivista

Mensile di una carta schematica del Gruppo di Brenta, ripresa da un prospetto dell'E.P.T. di Trento, concorda sulla necessità di una errata-corrige sulla Rivista, con comunicazione all'E.P.T. interessato.

l) **Lettura del verbale del Collegio dei Revisori:** Il Segretario Generale dà lettura del verbale del 10 dicembre '66 del Collegio dei Revisori. Il Consiglio prende atto.

m) **Ratifica di spese:** Il Consiglio ratifica le deliberazioni di spesa dal n. 13 al n. 24 per complessive L. 31.861.688.

n) **Diffida Alfonso Kattel:** Il Consiglio delibera di pubblicare sulla Rivista Mensile la seguente diffida:

«Il Club Alpino Italiano, Sede Centrale, a conoscenza che il sign. Alfonso Kattel si qualifica guida e volontario del C.S.A. del C.A.I., informa a tutti gli effetti che il sign. Alfonso Kattel non appartiene né al Corpo delle Guide e Portatori, né al Corpo dei volontari del Soccorso alpino del C.A.I. e che, pertanto, non è autorizzato a fregiarsi dei relativi distintivi, né tanto meno a valersi del nome del Club Alpino Italiano».

o) **Trasferimento di titoli alla Tesoreria:** Il Consiglio delibera di trasferire i titoli di proprietà alla custodia della Banca Nazionale del Lavoro.

p) **Ghemme, «Amici del Club Alpino Italiano»:** Il Consiglio dà incarico al segretario generale Antoniotti di chiarire la questione.

q) **Bollettino n. 79:** Il Consiglio, udita la relazione del Presidente della Commissione delle Pubblicazioni, delibera che la pubblicazione del n. 79 del Bollettino si faccia nel numero di 2.000 copie.

r) **Tesseramento:** Il Consiglio delibera di sottoporre alla prossima Assemblea dei Delegati una modifica dell'art. 5 del Regolamento Generale ispirati ai seguenti punti: consegna alle Sezioni in deposito fiduciario dei bollini in numero adeguato alle probabili necessità e con riserva delle successive integrazioni eventualmente occorrenti; trasmissione degli elenchi nominativi dei soci da parte delle Sezioni, accompagnati dal correlativo importo in relazione alle quote di tesseramento; efficacia delle iscrizioni a tutti gli effetti (assicurativi, ricevimento della Rivista, rappresentanza numerica delle Sezioni) soltanto a seguito dell'avvenuto contemporaneo ricevimento in Sede Centrale degli elenchi nominativi e del relativo importo; restituzione a fine anno da parte delle Sezioni del materiale bollini non esitato, corrispondente alla differenza fra i bollini consegnati in deposito fiduciario e il totale dei nominativi pervenuti alla Sede Centrale con le relative quote.

s) **Varese/Malnate - verbale di accordo:** Il Consiglio prende atto del raggiunto accordo e ringrazia i colleghi Antoniotti e Manzoni.

t) **Circolazione gratuita film alle Sezioni:**

Il Consiglio prende atto che l'iniziativa sarà attuata all'inizio del prossimo anno.

u) Sezione Cava dei Tirreni: Il Consiglio Centrale deplora che sul giornale «La fine-stra», organo della Sezione, sia stata pubblicata una frase finale gratuitamente offensiva per gli organi centrali del Club: e dà incarico alla Segreteria Generale di comunicare alla Sezione questa deplorazione.

v) Sezione Valtellinese - infortunio ad allievi della Scuola di Alpinismo: Il Presidente comunica che la Compagnia assicuratrice non intende liquidare l'infortunio in oggetto in quanto non sono state rispettate dalla Sezione le precise clausole di polizza (mancata comunicazione dello spostamento di località e di data).

A questo punto il Consiglio decide di invertire l'ordine del giorno, discutendone subito il punto:

6) Sezioni alluvionate: contributo della Sede Centrale.

Intervengono alla discussione i colleghi Giandolini, Datti, Galanti, Zecchinelli e Orsini. Il Consiglio ringrazia il dott. Giandolini per quanto ha fatto, e lo prega di ringraziare il Ministero del Turismo per quanto vorrà fare a favore della Sezione di Firenze: quindi delibera di assegnare alle Sezioni alluvionate di Firenze e di Acqui Terme, ed a quelle altre che dovessero risultare danneggiate nelle loro sedi, l'intero fondo residuo — di L. 3.467.000 — alla voce contributi alle Sezioni; di riservare la definitiva assegnazione di detto fondo alla prossima seduta di Consiglio, ma di inviare fin d'ora, a titolo di contributo urgente, la somma di L. 1.000.000 alle Sezioni di Firenze e di Acqui Terme; invita tutte le Sezioni del C.A.I. ad aderire alla iniziativa presa dalla Sezione di Roma di contribuire alla rinascita delle Sedi sezionali di Firenze e di Acqui Terme con offerte in denaro, materiale e pubblicazioni, per esprimere la loro solidarietà alle Sezioni colpite; precisa che tutte le offerte sezionali dovranno pervenire alla Sede Centrale, la quale provvederà al loro inoltro non appena le Sezioni destinatarie saranno in grado di riprendere il loro funzionamento. Il collega Orsini, presidente della Sezione di Firenze, ringrazia il Consiglio per la fraterna prova di solidarietà.

Presenti alla riunione dell'11 dicembre 1966, ore 9.

Il presidente generale: Chabod.

I vice-presidenti generali: Bozzoli e Datti.

Il segretario generale: Antoniotti.

Il vice-segretario generale: Manzoni.

I consiglieri: Abbiati, Apollonio, Ardenti Morini, Bortolotti, Ceriana, Chierogo, Coen, Di Vallepiana, Galanti, Grazian, Levizzani, Ongari, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pettenati, Primi, Rovella, Silvestri, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Visco, Zecchinelli.

I revisori dei conti: Bollati, Giandolini, Massa, Orsini, Palomba, Rodolfo.

Il tesoriere: Casati Brioschi.

Il direttore generale: Quaranta.

Il redattore della Rivista: Bertoglio.

3) Responsabilità degli Organi centrali per la stipulazione dei mutui a favore delle Sezioni.

Il Consiglio Centrale approva la seguente deliberazione, illustrata dal collega Manzoni:

Il Consiglio Centrale, udite le relazioni del presidente del Collegio dei Revisori dott. Ferrante Massa e del vice-segretario generale avv. Manzoni, considerato fermo e valido il principio dell'autonomia patrimoniale delle Sezioni; afferma che l'approvazione da parte della Sede Centrale, a' termini dell'art. 15 dello Statuto, di costituzione di ipoteca sui rifugi e sugli altri beni immobili delle Sezioni, costituisce un provvedimento statutario interno, che ha efficacia unicamente verso le Sezioni e non verso i terzi; e conseguentemente dichiara che la suddetta approvazione del Consiglio Centrale non importa assunzione di obbligo alcuno da parte della Sede Centrale».

5) Situazione delle Sezioni.

Il Consiglio, presa visione del prospetto relativo alle Sezioni le quali, nel corso dell'ultimo quinquennio, hanno denunciato una consistenza numerica inferiore ai 100 soci, concorda sulla necessità di applicare, con le cautele del caso, le disposizioni di cui all'art. 33 dello Statuto.

7) Guida dei Monti d'Italia.

Il tesoriere Casati Brioschi informa il Consiglio del legato Bertarelli per la distribuzione gratuita alle Sezioni di copie del volume «Da rifugio a rifugio» per l'ammontare complessivo di L. 2.000.000. Aggiunge che la sorella del compianto collega ha inoltre dichiarato che contribuirà con la somma di L. 2 milioni alla continuazione della collana «Guida dei Monti d'Italia».

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i colleghi Di Vallepiana, Ortelli e Galanti, il Consiglio, sensibile al gesto dello scomparso collega, prega il consigliere Di Vallepiana: di ringraziare la sig.na Bertarelli; di avere, con i colleghi della Commissione Guida dei Monti d'Italia, un incontro con la Presidenza del Touring Club per discutere in ordine alla continuazione della collana «Guida dei Monti d'Italia» ed agli accordi relativi alle carte del Touring Club, con particolare riferimento alle carte sciistiche.

8) Sezione C.A.I.-S.A.T.

Il Consiglio assume la seguente deliberazione:

«Il Consiglio Centrale, preso atto che il Consiglio direttivo della Sezione C.A.I.-S.A.T. di Trento in data 25 agosto 1966 ha deliberato, in base all'autorità concessagli dall'art. 31 del-

Assenti:

Angelini, Berti, Bertotto, Credaro, Dondio, Pagani, Pieropan.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il presidente comunica che ha ricevuto la giustificazione dell'assenza da Berti, Bertotto, Dondio e Pagani, e dà inizio all'esame dei punti all'ordine del giorno.

Punto 1) - Il verbale della riunione del 26 febbraio 1966 è approvato all'unanimità.

Punto 2) - Non essendosi trovata una persona disposta ad assumere le funzioni di Segretario della Commissione, si rimanda la nomina alla prossima riunione, in vista anche della possibile istituzione a Torino di un ufficio staccato della Sede Centrale.

Punto 3) - Agli articoli del Regolamento

della Commissione — che erano stati già oggetto di esame scrupoloso da parte dei membri — vengono presentate proposte di emendamento da parte di Bortolotti, Della Porta Xidias, (anche a nome di Berti), Lavini, Mazzotti e Stradella. Dopo un'esauriente disamina delle variazioni richieste e dopo concordate dai presenti le modifiche agli articoli, il testo del Regolamento viene approvato all'unanimità.

Punto 4) - *Unificazione dei formati.* Ortelli presenta la proposta di unificazione dei formati nei quali dovrebbero essere allestite le edizioni degli Organi centrali, e illustra quelli che, secondo lui, sono i vantaggi dell'unificazione. Dopo un attento esame delle dimensioni e delle relative applicazioni alle collane di pubblicazioni già esistenti, nonché alle probabili future, viene deliberato all'unanimità di adottare, per le pubblicazioni degli Organi centrali, i formati seguenti:

Sigla del formato	Dimensioni in cm	Pagina	Formato carta	Impiego tipo
UNI A4	21 × 29,7	1/16	di 60 × 84	—
RMB	17 × 24	1/32	» 70 × 100	Rivista
UNI A5	14,8 × 21	1/32	» 60 × 84	Manuali
GMI	10,3 × 15,2	1/64	» 64 × 88	Guide M.I.
ANN	12 × 17	1/64	» 70 × 100	Annuario

L'impiego tipo è dato a titolo esemplificativo, potendosi impiegare, evidentemente, uno qualsiasi dei formati unificati per qualunque altra pubblicazione (un esempio è dato dal «Manuale di istruzioni scientifiche per alpinisti», in corso di ristampa, che ha adottato il formato tascabile 10,3×15,2 cm indicato per le Guide dei Monti d'Italia).

Mazzotti propone che venga raccomandato alle Sezioni e agli stessi soci di attenersi possibilmente, ai formati unificati, nelle loro pubblicazioni. Viene concordato di portare a conoscenza di tutti gli interessati l'elenco delle unificazioni, pubblicandolo sulla Rivista Mensile 1967 e di pubblicare, contemporaneamente, la raccomandazione di adozione.

Impostazione editoriale. Questo argomento viene discusso a lungo da tutti gli intervenuti alla riunione pervenendo, alla fine, alle seguenti conclusioni, da adottare come principi informativi dell'impostazione editoriale delle pubblicazioni che dovessero essere edite dagli Organi centrali del C.A.I.

Dati come accettati i formati unificati, verrà imposto un numero progressivo alle pubblicazioni, per ordine di comparizione, senza riguardo alla categoria o al contenuto del libro, in modo da ottenere una registrazione elementare delle edizioni. Il numero verrà stampato, con carattere e corpo molto evidenti, sull'angolo inferiore sinistro del frontespizio e sull'angolo inferiore destro della

quarta pagina di copertina. Nelle eventuali ristampe della pubblicazione, questa manterrà il numero di classificazione della prima edizione (o della prima ristampa a partire dal 1967). Quando non lo impongano particolari motivi, richiesti dall'architettura tipografica adottata per l'edizione, l'impostazione grafica e l'impaginazione dovrebbero seguire dei criteri uniformi o perlomeno non scostantisi eccessivamente da un modello tipico, che verrà consigliato ai promotori della pubblicazione.

Non potendosi dettare, al riguardo, delle norme rigorose, l'impostazione editoriale verrà concordata volta per volta fra la Commissione (o fra suoi membri delegati all'uopo) e i promotori dell'edizione.

In merito al contenuto della pubblicazione, verrà lasciato evidentemente libero e responsabile dei concetti espressi l'autore, assumendosi soltanto la Commissione il compito di un esame di massima, tale da porla in grado di portare il suo parere al Consiglio Centrale, al momento della proposta per la approvazione di massima, quale è prevista dal regolamento della Commissione stessa.

Circa il parere sulla distribuzione gratuita delle nuove pubblicazioni edite, ad organi sociali, non essendo l'argomento pertinente all'o.d.g. e pur avendone discusso nella riunione, vengono rimandate le deliberazioni relative ad una prossima riunione o alle disposizioni che dovessero venire eventualmente

pra, chiede che una copia dei verbali delle riunioni della Commissione venga inviata a ciascun componente la stessa.

Suggerisce inoltre di pubblicare sulla Rivista Mensile o sul Notiziario l'elenco dei volumi man mano acquistati dalla Biblioteca nazionale, in modo da portare a conoscenza di tutti i soci le nuove possibilità di consultazione. A questa idea si associano anche tutti gli altri presenti.

Richiello a questo punto assicura che presso la Biblioteca si riuniscono i cataloghi italiani ed esteri, le recensioni pubblicate sulle riviste specializzate italiane e straniere, in modo d'avere un quadro sempre aggiornato delle più recenti pubblicazioni edite sull'alpinismo.

Massa chiede se non sia il caso che la Biblioteca nazionale si assuma il lavoro fino ad ora sostenuto da Demaria, continuandone l'opera.

Bertoglio vede la possibilità che tutto il materiale raccolto da Demaria, venga donato alle Biblioteche sezionali.

Antonioti suggerisce una «Fondazione Demaria», la quale riceva gratuitamente i volumi o le varie pubblicazioni che interessano il C.A.I., per inviarli in seguito esclusivamente a quelle Sezioni che le richiedessero.

La Commissione delibera di assumere informazioni presso gli eredi Demaria per il reperimento e l'acquisizione del materiale già raccolto.

Catalogo:

Viene discusso lo schema con i criteri d'impostazione proposti da Richiello e cioè: preparazione degli elenchi in triplice copia in cui vi sia citato nella prima parte: l'autore, il titolo dell'opera, il luogo e l'anno di pubblicazione; nella seconda parte: la materia di cui si tratta e la zona, per rendere facile la consultazione. Dopo di che verrà dato alla stampa in modo che il catalogo risulti costituito delle tre parti enunciate.

Sono intervenuti alla discussione riguardante l'impostazione i vari membri della Commissione, raccomandando che la preparazione avvenga in modo che il catalogo risulti di facile e rapida consultazione.

Stradella illustra le caratteristiche del sistema I.B.M., basato sulla ricerca delle informazioni che, pur più preciso e moderno, comporterebbe un lavoro molto più complesso e costoso.

La Commissione, per criteri pratici di funzionalità, è all'unanimità del parere di escludere l'impostazione con il sistema I.B.M. e decide di adottare la prima proposta.

Bertoglio si interesserà presso l'Editore per una scelta riguardante i caratteri, la carta, e se compilarlo in una o due colonne. L'editore Tamari ci farà esaminare la bozza con un preventivo di spesa.

Prima di terminare i lavori, Massa ringrazia Richiello per l'opera veramente encomiabile della Commissione.

bile nel riordino della Biblioteca e per la passione che ha messo in tutto il suo lavoro.

Avendo esaurito ogni argomento, la seduta, iniziata alle ore 16 è tolta alle ore 20.

Il Segretario
Alfredo Richiello

Per il Presidente
Luigi Antonioti

COMMISSIONE CAMPEGGI E ACCANTONAMENTI NAZIONALI

VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 3 dicembre 1966

Il 3 dicembre 1966, alle ore 15, nei locali gentilmente messi a disposizione dalla SEM di Milano, su interessamento della Sede Centrale, si è riunita a Milano la Commissione centrale Campeggi e Accantonamenti nazionali per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) approvazione del verbale della riunione di Bologna del 29-5-66; 2) relazione sull'attività delle Commissioni nel corrente anno; 3) bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1966; 4) relazione sui risultati dei Campeggi e degli Accantonamenti nazionali organizzati nel 1966; 5) programma dell'attività della Commissione per il 1967; 6) utilizzazione della somma messa a disposizione della Commissione per l'anno 1967; 7) preventivo — bilancio ordinario — per l'anno 1968; 8) varie ed eventuali.

Presenti:

Marino Bianchi (Vigevano), Andrea Buranelli (SEM Milano), Enrico Colombo (Milano), Luisa Curti (USSI Torino), Gianfranco Gibertoni (Carpi), Fulvio Ivaldi (UGET Torino).

Assenti:

Vasco di Cocco (Firenze) e Stefano Soardi (UGET Torino, membro onorario) entrambi ammalati.

Presiede la riunione Ivaldi, presidente della Commissione.

1) Approvazione del verbale della riunione di Bologna del 29-5-66. Il verbale, già inviato alla Sede Centrale, ai vari componenti la Commissione, al vice-presidente Costa e pubblicato sul n. 7 del Notiziario 1966, viene dato per letto ed approvato all'unanimità.

2) Relazione sull'attività della Commissione nel corrente anno. Ivaldi riferisce sull'attività che viene continuamente portata a conoscenza della Sede Centrale, del vice-presidente Costa e di tutti i componenti la Commissione.

— Ritiene opportuno ringraziare il vice-presidente Costa per il continuo interessamento e per il determinante aiuto a favore del lavoro della Commissione.

— Saluta i due nuovi componenti, rag. Bianchi, che sostituisce il dott. Rodolfo nominato Revisore dei conti, e l'ing. Gibertoni, nominato in sostituzione del dimissionario signor Soardi. Di quest'ultimo ricorda la nomina a «Membro Onorario» e legge il testo della lettera inviategli dal Presidente Generale.

— Fa un breve cenno al nuovo schema di regolamento della Commissione, già approvato in linea di massima da tutti i componenti, e che verrà discusso a Milano il 10-12-1966 in occasione della riunione dei Presidenti delle Commissioni centrali.

— Si sofferma in modo particolare sugli articoli 1, 2, 3 nei quali sono elencate le caratteristiche che contraddistinguono i Campeggi e gli Accantonamenti nazionali.

— Dà notizia dell'assegnazione da parte della Sede Centrale di 10 corde da montagna (che verranno distribuite alle singole Sezioni nel prossimo anno) e del rimborso, effettuato proprio in questi giorni sempre da parte della Sede Centrale, delle note spese di pubblicità su «Lo Scarpone», ammontanti a L. 130.000.

— Infine dà notizia dell'esistenza di una polizza per l'Assicurazione dei campeggianti stipulata anni fa dalla Commissione centrale con l'Assicuratrice Italiana, e si augura che tale forma assicurativa venga attuata da tutti i campeggi e gli accantonamenti nazionali. Buranelli propone al riguardo di prendere accordi con la società assicuratrice per fare aumentare i massimali troppo bassi (attualmente L. 500.000 in caso di decesso o di invalidità permanente a fronte di un premio di L. 100 settimanali per ogni campeggiante).

3) Bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1966. Viene approvato all'unanimità con le seguenti voci:

In Cassa al 1°-1-1966:			L. 214.550
7/3 sovv. 1965 - Carpi	L. 15.000		
Chivasso	L. 20.000		
Gorgonzola	L. 20.000		
Milano	L. 80.000		
Uget	L. 20.000		
Ussi	L. 15.000		
Valdagno	L. 20.000		
Vigevano	L. 20.000	L. 210.000	
Stanziamiento 1966			L. 500.000
Spese postali 1965 (Soardi)	L. 3.030		
11/7 Spese postali 1° sem. 1966	L. 4.810		
Carta lettere	L. 5.200	L. 13.040	
18/7 Tenda UGET	L. 60.000		
» Gorgonzola	L. 60.000		
» Valdagno	L. 60.000	L. 180.000	
29/8 sovv. 1966 - Carpi	L. 30.000		
Chivasso	L. 30.000		
Milano	L. 30.000		
Ussi	L. 30.000		
Vigevano	L. 30.000	L. 150.000	
20/9 pubblicità «Lo Scarpone»		L. 130.000	
15/11 rimborso pubblicità «Lo Scarpone»			L. 130.000
Contributo straordinario C.A.I. MILANO (deliberato in sede di commissione)		L. 150.000	
Spese postali e varie previste		L. 11.510	
Totali		L. 844.550	L. 844.550

La Commissione, preso nota che la USSI non ha potuto effettuare quest'anno il proprio accantonamento, decide, in via del tutto eccezionale, di non chiedere la restituzione degli importi assegnati alla USSI (complessivamente L. 45.000) ma di considerarli quali contributi per il prossimo anno, beninteso qualora l'accantonamento venga effettuato nel 1967.

4) Relazione sui risultati dei Campeggi e degli Accantonamenti nazionali organizzati nell'anno 1966. Nell'estate 1966 hanno svolto la loro attività 4 campeggi e 3 accantonamenti «nazionali» (la Ussi non ha potuto organizzare il previsto accantonamento femminile):

Sezione di Carpi - 21° accantonamento a Campitello di Fassa (Dolomiti trentine) me-

tri 1400 aperto dal 1° luglio al 30 agosto - 6 turni di 10 giorni.

Sezione di Chivasso - 23° accantonamento a Chiapili di Sotto (Ceresole Reale Gruppo Gran Paradiso) m 1665 aperto dal 29 giugno al 28 agosto - 9 turni settimanali.

Sezione di Gorgonzola - 10° attendamento a Misurina (Tre Cime di Lavaredo) m 1755 aperto dal 5 al 22 agosto.

Sezione di Milano - 41° attendamento Mantovani a Tonadico (Trento - Pale di San Martino) m 1250 aperto dal 10 luglio al 30 agosto - 7 turni settimanali.

Sezione UGET Torino - 42° attendamento «Campeggio Monte Bianco» in Val Veni di Courmayeur (Gruppo Monte Bianco) m 1700 aperto dal 26 giugno al 28 agosto - 9 turni settimanali.

Sezione di Valdagno - 8° attendamento a Cosderuobe - Auronzo (Gruppo Cadini Marmarole) m 1100 aperto dal 25 luglio al 16 agosto - 1° turno di 8 giorni - 2° turno di 15 giorni.

Sezione di Vigevano - 20° accantonamento presso il rifugio Città di Vigevano al Col d'Olen (Alagna Sesia - Gruppo del Monte Rosa) m 2875 aperto dal 9 luglio al 27 agosto - 7 turni settimanali.

In totale i campeggi e gli accantonamenti nazionali sono stati aperti complessivamente per **326 giorni** ed hanno ospitato, in turni settimanali o di 10 giorni, **1729 persone** (1546 italiani e 173 stranieri) con un totale complessivo di **12.408 giornate di presenza** (non sono considerati in questo numero i numerosi alpinisti di passaggio o coloro che si sono fermati per un periodo inferiore al turno di 7 giorni).

Vanno rilevate in modo particolare le notevoli ascensioni collettive compiute sotto la direzione di Guide alpine locali o di soci del C.A.I. (Gran Paradiso, Punta Basei, Punta Faurà, Teu Blanc, Ciarforon; rifugi Monzino, Boccalatte, Dalmazzi, Borelli alla Noire, Gonella; Piramides Calcaires, Petit Mont Blanc, Aiguille de Rochefort, Aiguille Croux, Tour Ronde, Dente del Gigante, Pic Gamba, traversata Colle del Gigante - Chamonix per la Mer de Glace, Monte Bianco via del Goutèr; varie vette del Monte Rosa; Marmolada, Cima Boè; giro del Sassolungo, del Sassopiatto, dell'Antermoia, Passo Santner; Tre Cime di Lavaredo, Croda dei Toni, Popera, sentiero alpino Sorapis, Cadini, Passo della Sentinella, Marmarole, Gros Glockner). Si sono effettuate inoltre numerose ascensioni individuali di

particolare importanza (Monte Bianco: via Gonella; cresta del Brouillard; sentinella di destra; Aiguille Noire; Lyskamm; Parrot; Dufour; Torri di Sella: diedro S.O. 1°; Parete Nord 1°; Parete Nord 2°; Spigolo della Delago; Cima Grande di Lavaredo; Cima Canali; Cimon della Pala, ecc.).

Si rileva che i risultati sono notevoli e le cifre e le ascensioni suricordate confermano l'importanza di questa particolare attività del C.A.I.

5) Programma dell'attività della Commissione per il 1967. Si decide di intensificare la pubblicità sulla Rivista Mensile, sul Notiziario, sullo Scarpone, sulle varie pubblicazioni sezionali e dei Club alpini stranieri e sui giornali al fine di far sempre più conoscere ai soci del C.A.I. ed a larghi strati di opinione, anche al di fuori del nostro ambiente, che cosa sono i campeggi e gli accantonamenti nazionali e la loro importanza per il raggiungimento dei fini statutari del Club Alpino Italiano.

Si decide anche di effettuare la pubblicità a mezzo di *dépliant* recanti l'elenco dei campeggi e degli accantonamenti e le peculiari caratteristiche di queste organizzazioni. Per la stampa di tali *dépliant* si potranno eventualmente utilizzare i piombi usati da Tamari per la pubblicità e per gli eventuali articoli che illustreranno, sulla Rivista Mensile, le caratteristiche dei campeggi e degli accantonamenti nazionali.

Si decide inoltre di prendere contatti con le Commissioni «Alpinismo giovanile» e «Scuole di alpinismo», al fine di ottenere che almeno parte delle loro attività si svolga nei campeggi e degli accantonamenti nazionali: si darebbe maggior lustro alle nostre organizzazioni, si eviterebbero dispersioni e difficoltà organizzative, e si potrebbero più efficacemente utilizzare gli stanziamenti messi a disposizione delle varie Commissioni.

Verrà anche trattata direttamente con la Commissione cinematografica la possibilità di ottenere, a particolari condizioni, film alpinistici da proiettare durante l'apertura dei campeggi.

Si decide infine di continuare gli studi per il piano quinquennale, inviando più precise richieste alle varie Sezioni, che dovranno esporre dettagliatamente le singole necessità.

6) Utilizzazione della somma messa a disposizione della Commissione per l'anno 1967. Viene approvata all'unanimità la seguente ripartizione del noto «intervento a favore dei campeggi e accantonamenti nazionali»:

— Stanziamento Sede Centrale		L. 500.000
— Pubblicità	L. 150.000	
— Rimborso spese pubblicità		L. 150.000
— Spese postali e varie	L. 50.000	
— Contributo in contanti e materiali alle 7 Sezioni	L. 450.000	
TOTALI	L. 650.000	L. 650.000

Torino - Responsabile: dr. Roberto Potenza (Milano).

2) Gruppo: Tre Venezie - aggregato alla Delegazione di Tolmezzo (Udine) - Responsabile: rag. Marino Vianello (Trieste).

3) Gruppo: Emilia e Toscana - aggregato alla Delegazione di Querceta - Responsabile: dr. Giancarlo Pasini (Bologna).

4) Gruppo: Marche e Umbria - aggregato alla Delegazione di Iesi - Responsabile: dr. Sergio Macciò (Iesi).

5) Gruppo: Lazio-Abruzzo e Italia Meridionale - aggregato alla Delegazione di Iesi - Responsabile: dr. Giorgio Pasquini (Roma).

Le squadre di soccorso speleologico agiranno con materiali già in dotazione presso le Stazioni.

Già prima della loro istituzione ufficiale le squadre di soccorso speleologico sono entrate in azione, distinguendosi particolarmente nella operazione di recupero degli speleologi caduti a Roncobello. Durante questa operazione un nostro volontario, Gianni Ribaldone, si è particolarmente distinto, meritandosi la medaglia d'oro al valor civile. Purtroppo Ribaldone è scomparso sul M. Blanc du Tacul il 3 luglio 1966: l'assemblea gli rende omaggio mentre il Direttore legge la motivazione della medaglia d'oro.

Dopo aver edotto i presenti sull'enorme richiesta di materiali, sulla sperimentazione di nuove attrezzature, sul problema delle radio ricetrasmittenti, il cui acquisto e canone annuo previsto comporteranno cifre non indifferenti, riferisce degli accordi con l'Aeronautica per la reciprocità di assistenza con il Centro di Soccorso Aereo che, durante la stagione alpinistica trascorsa, ha dato ottimi risultati.

Altro problema risolto è stato l'accordo in seno alla C.I.S.A. per la stampa del manuale sul soccorso alpino del Mariner, mentre uno dei principali problemi che deve trovare una pronta e conveniente soluzione è l'assicurazione per i volontari del C.S.A., più vicina alle esigenze attuali. Al termine della propria esposizione il Direttore chiede all'Assemblea la ratifica, che all'unanimità viene accordata, per le nuove nomine dei Delegati, Capi Stazione e Responsabili dei Gruppi speleologici.

Prende quindi la parola il presidente generale del C.A.I. sen. Chabod il quale, dopo aver ringraziato Toniolo per il lavoro svolto in favore del C.S.A., ricorda come il Club Alpino Italiano sia sempre stato sensibile ai problemi del C.S.A., rendendosi conto delle sue necessità, e ritenendolo uno dei tre problemi fondamentali, unitamente a quello delle Guide e dei Rifugi, e ricordando l'opera e il lascito testamentario a favore del soccorso alpino del presidente Figari.

Il Direttore apre quindi la discussione.

Floeanini e Fava, riferendosi ai reparti militari ottimamente attrezzati, auspicano un accordo con gli stessi per l'uso dei materiali

e per una commissione di coordinamento che chiarifichi la responsabilità di coloro che sono a capo delle squadre.

Gobbi, quale Presidente del C.N.G. e P., espone la situazione delle Guide in seno al C.S.A. e chiede che sia applicato l'art. 14 del regolamento del C.S.A. che garantisce alle Guide la diaria pattuita. Brovelli lamenta la piccola parte del contributo statale assegnato al C.S.A. e, considerando ormai l'organizzazione di soccorso un pubblico servizio, afferma che essa non può continuare a vivere con le limitate assegnazioni di fondi, e termina ribadendo l'utilità dei Comitati di coordinamento.

Raiteri si associa a quanto detto da Brovelli e propone che venga steso un ordine del giorno in cui si chiede al C.A.I. una più equa ripartizione del fondo dello Stato.

Antonioti risponde dicendo che la suddivisione dei fondi è questione d'interpretazione della legge e che eventuali decisioni spettano all'Assemblea dei Delegati. Sarebbe comunque opportuno appurare le spese d'impianto e di esercizio delle Stazioni del C.S.A., assicurando che i fondi a disposizione del C.S.A. per il 1967 sono circa 12 milioni (9+3, differenza assicurazione soci).

Ricorda il carattere unitario del C.A.I. e l'autorità dell'Assemblea dei Delegati presso la quale potrà essere svolta l'azione per ottenere un maggiore contributo al C.S.A.

Fecchio, alla ripresa dei lavori nel pomeriggio, a nome degli altri Delegati e dei membri del Comitato tecnico, legge una mozione, compilata durante il pranzo:

«Il vice-direttore, i delegati e i membri del Comitato tecnico, presenti al Convegno nazionale del 2 ottobre 1966, plaudono alla relazione morale e finanziaria del Direttore; riconoscono la spassionata opera di dedizione incondizionata allo sviluppo del C.S.A. nonostante i gravi ed onerosi impegni familiari. Pensando al lavoro fatto e a quanto resta da fare, tutti indistintamente e cordialmente vogliono sperare di poter contare ancora sull'opera del Direttore, assicurando il costante appoggio di ideali e di collaborazione».

Seguono le firme dei partecipanti.

Toniolo risponde commosso e ribadisce il suo attaccamento al Corpo ed i vincoli di amicizia che uniscono tutti i membri del C.S.A.

La mozione viene approvata all'unanimità.

Su proposta quindi di Fanoni, Floeanini e Rabbi, di nominare una Commissione che metta a fuoco le reali esigenze del C.S.A., Toniolo, dichiarandosi favorevole, propone che sia subito istituita, e l'Assemblea nomina i seguenti componenti: prof. Luria, avv. Ceriana, dr. Pianfetti, avv. Serafino, ing. Gecchele, acc. Rabbi e m° Fecchio.

Proseguendo nel dibattito sull'ordine del giorno, l'Assemblea non ritiene possibile la richiesta di Schio per l'estensione della propria zona di Delegazione nella provincia di Tren-

to, essendo nella regione trentina, in vigore una legge apposita per il C.S.A., valida esclusivamente per i volontari di quel territorio.

Toniolo, a proposito dell'assicurazione dei volontari, uno degli argomenti preminenti della discussione, dichiara che, presi in esame i vari emendamenti proposti da Delegati e Stazioni, sarà presentato subito un piano per l'aggiornamento della polizza.

Viene quindi presentato il bilancio preventivo del C.S.A. per il 1967 che, dopo qualche variazione, viene approvato nelle seguenti voci:

affitto locali	L.	190.000
stipendi	»	780.000
segreteria	»	300.000
materiali	»	5.700.000
esercitazioni e corsi	»	630.000
distintivi	»	100.000
assicurazione	»	1.000.000
partecipazione a congressi di studio e tecnici	»	300.000
		Totale L. 9.000.000

A chiusura dei lavori i signori Brovelli, Raiteri, Cavallo e Billò, presentano il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità, con l'astensione del direttore Toniolo.

«I membri della Direzione del C.S.A. del C.A.I., riuniti in assemblea il 2 ottobre 1966 in Torino, preso atto: a) della relazione del Direttore del Corpo e della risposta del Presidente Generale del C.A.I.; b) degli interventi di vari Delegati di zona, che hanno esposto la crisi morale e materiale determinatasi in seno al Corpo per gli accresciuti impegni da affrontare e la conseguente grave deficienza del finanziamento, dovuta non tanto alla entità del finanziamento globale da parte dello Stato, quanto ai criteri con cui detta ripartizione è stata effettuata (come deliberata dal Consiglio Centrale del C.A.I. e successivamente ratificata dall'Assemblea dei Delegati delle Sezioni); c) delle argomentazioni del Consiglio Centrale del C.A.I., espresse dal Segretario Generale; plaudono all'impegno dimostrato dal Direttore del Corpo nella sua difficile opera, e lo invitano a ritirare le prospettate dimissioni; chiedono che, alla luce delle reali, improrogabili esigenze finanziarie del Corpo, quali saranno più ampiamente illustrate dalla Direzione, vengano sin d'ora riveduti i criteri di ripartizione del contributo statale, attenendosi più strettamente ai compiti elencati in modo esplicito nell'art. 2 della Legge n. 91 (opere alpine, soccorso, guide) in quanto, a differenza di tutte le Commissioni del C.A.I., il C.S.A., servizio di pubblico interesse per casi sempre di emergenza, ha esigenze che non possono essere né limitate né rimandate; raccomandano: 1) che in primissimo piano e con urgenza sia risolta la questione dell'au-

mento dei massimali dell'assicurazione dei soccorritori, trattandosi di un'istanza di fondamentale importanza sociale ed umana; 2) che, secondo la richiesta del Presidente del Consorzio nazionale Guide e Portatori, venga data attuazione all'art. 14 del Regolamento del Corpo, e che venga creato un fondo centrale per il rimborso alle Stazioni delle spese non liquidabili degli infortunati; 3) che la Direzione del Corpo possa disporre di un regolare ufficio di segreteria, con almeno il triplo delle ore attualmente disponibili, condizione indispensabile affinché il relativo lavoro possa essere svolto in modo efficiente; si riservano di riferire ai membri delle rispettive Zone, per doverosa conoscenza, le risultanze della presente assemblea».

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Il Direttore
Bruno Toniolo

Il Segretario dell'Assemblea
Maurizio Passi

Il Club Alpino per le Sezioni alluvionate

Il Consiglio Centrale, nella riunione del 10 dicembre, ha espresso la partecipazione del C.A.I. alle popolazioni duramente colpite dalle recenti alluvioni ed in particolare ha espresso la propria solidarietà alle Sezioni che, per la stessa causa, sono state danneggiate nel loro patrimonio di rifugi e di sedi.

Al momento della riunione, mentre già si sapeva che le sedi di Firenze e di Acqui Terme erano state completamente distrutte, non si era ancora a conoscenza di altre sedi danneggiate e dei danni ai rifugi e alle opere alpine.

Pertanto, un provvedimento immediato è stato possibile solamente a favore delle Sezioni di Firenze e di Acqui Terme con l'intendimento che anche gli altri danni saranno presi in considerazione.

Con tale premessa, e nella convinzione di aver interpretato lo slancio di solidarietà di tutte le Sezioni del C.A.I. il Consiglio ha preso la deliberazione riportate alle pag. 7 e 8 della presente Rivista nel verbale della precipitata riunione del Consiglio Centrale.

Milano, 28 dicembre 1966.

CINEMATOGRAFIA

Il 16° Festival di Trento dal 24 al 30 settembre 1967

Il Comitato Organizzatore del Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», dopo una relazione del presidente Morghen sui risultati della precedente edizione della rassegna cinematografica specializzata e su quelli delle due rotonde «scientifica» e «alpinistica», ha stabilito la data di effettuazione del sedicesimo concorso cinematografico dal 24 al 30 settembre 1967. È prevista fra le varie manifestazioni collaterali della prossima edizione anche la celebrazione del 15° anniversario di fondazione del «Soccorso alpino» che avrà carattere nazionale ed alla quale saranno invitate rappresentanze di analoghi sodalizi esteri.

COMITATO SCIENTIFICO

Un invito del Comitato scientifico per l'incremento degli studi e delle ricerche

Il Consiglio del Comitato scientifico centrale del C.A.I. dopo aver riesaminato alcuni problemi inerenti agli scopi ed ai metodi da seguire onde far penetrare sempre più nei nostri giovani alpinisti l'amore per quelle scienze che più direttamente interessano la montagna, da quelle naturalistiche a quelle umane, si permette esprimere i seguenti consigli pratici la cui effettuazione è certamente alla portata di tutte le Sezioni.

1) In ogni Sezione venga istituito un Comitato scientifico, formato da elementi fattivi di buona volontà. I giovani volenterosi ed entusiasti non mancano, e tra gli anziani non mancano elementi capaci che possono portare buoni contributi di esperienza. Ciò può diventare molto facile nelle sedi universitarie.

2) Ogni Comitato scientifico sezionale si tenga in cordiale collegamento con il Comitato scientifico centrale (Milano, via Ugo Foscolo 3) chiedendo informazioni, schiarimenti ed inviando nominativi dei componenti il Comitato, proposte ed eventuali richieste di sussidio per lavori da eseguire; entro il mese di maggio venga inviata una relazione di ciò che si è fatto nel campo scientifico culturale e divulgativo.

3) È opportuno che ogni Sezione provveda ad esporre nei propri rifugi qualche buona carta topografica del territorio circostante, qualche schema geologico, o qualche fotografia scientifica; una tabella, possibilmente illustrata a colori, che raffiguri i fiori più notevoli del territorio; un avviso, ben visibile, in cui vengano esposte poche, brevi, ma vigorose raccomandazioni per la protezione delle piante, dei fiori, dei sentieri, dei pendii, ecc. insomma della montagna. E, possibilmente, sarà molto utile fornire ogni rifugio di barometro e termometro.

4) Tra le attività dei singoli Comitati scientifici si dia la preferenza a quelle di buona divulgazione. E questo, con escursioni guidate da persone competenti o pratiche; con mostre fotografiche di soggetti scientifici (paesaggi, laghi, ghiacciai, flora, fauna, case).

5) Non vengano trascurati, però, altre attività più propriamente scientifiche, e soprattutto l'esplorazione delle grotte o l'esame di altri fenomeni carsici, la misurazione delle variazioni dei ghiacciai, ecc.

6) S'invitino le persone competenti a stendere articoli (con disegni e foto) da inviare al Comitato Centrale (presso la Sede Centrale C.A.I. Milano) per la loro eventuale pubblicazione sulla Rivista Mensile o sul Bollettino.

Una frana, un'alluvione, una variazione di ghiacciaio, la trasformazione d'un villaggio alpino in un aggregato di case disabitate, ecc. offrono sempre spunti interessantissimi e utilissimi quando specialmente chi descrive abbia visto e studiato direttamente il fenomeno.

La scopo ultimo è fondamentalmente quello di abituare i giovani a «guardarsi intorno» a rendersi ragione dei fenomeni alpini, siano essi naturali (paesaggio, rocce, fiori, animali) o umani (la vita negli alpeggi; i confini d'un comune montano; alcuni proverbi caratteristici; toponimi indigeni) a godere anche spiritualmente nelle escursioni, in una parola ad educare anche la mente ed il cuore.

G. Nangeroni

DIFFIDA

Il Club Alpino Italiano - Sede Centrale — a conoscenza che il signor ALFONSO KATTEL si qualifica Guida e Volontario del Corpo Soccorso Alpino del C.A.I., informa a tutti gli effetti, che il suddetto signor ALFONSO KATTEL non appartiene né al Corpo delle Guide e dei Portatori, né al Corpo dei volontari del Soccorso alpino del C.A.I. e che, pertanto, egli non è autorizzato a fregiarsi dei relativi distintivi, né, tanto meno, a valersi del nome del Club Alpino Italiano.

SCI-ALPINISMO

a cura di **Renzo Stradella**

Iniziamo con questo numero, una rubrica dedicata allo sci-alpinismo che ha assunto, in questi ultimi tempi, una diffusione tale da giustificare sulla nostra Rivista un posto a parte. Su queste colonne verranno esposte notizie d'attualità riguardanti l'attività sociale delle varie Sezioni e saranno dibattuti problemi di interesse generale. Invitiamo perciò Sezioni e soci a voler collaborare a questa rubrica inviando scritti e notizie. Diamo ora notizia di alcune manifestazioni nazionali svoltesi recentemente; sul prossimo notiziario sarà esposto un quadro dell'attività delle varie Scuole di Sci-alpinismo.

Il 2° Raduno dei Direttori dei Corsi di Sci Alpinismo del C.A.I.

Si è tenuto il 27-11-66 a Milano, organizzato dalla Scuola «Mario Righini». La presenza dei Presidenti delle Commissioni per lo Sci Alpinismo del C.A.I., Abbiati, e della Fisi, Ortelli, oltre a quella dei direttori di 10 Scuole ha dato al raduno una importanza notevole.

L'interesse e la passione con cui sono stati seguiti e discussi gli argomenti illustrati da Romanini (unificazione dell'insegnamento e quindi sentita necessità di un'azione coordinatrice centrale, formazione degli istruttori), da Gansser (metodi didattici, attrezzatura) e da Fava (soccorso alpino invernale) dimostrano la validità e l'utilità di questi incontri. Il prossimo raduno si avrà in primavera, sui monti del Biellese, e sarà organizzato dalla Scuola «Sergio Scanziani» della Sezione di Biella.

Il 1° Incontro nazionale degli organizzatori di Rally sci-alpinistici e dei presidenti di Sci Club praticanti lo sci alpinismo

Più o meno le stesse persone incontratesi a Milano per il raduno suddetto si sono riviste, stavolta in montagna e cioè alla Capanna Mautino, il 17 e 18 dicembre (e qui ci sarebbe da rivolgere un invito a tutte le Commissioni e, perché no? al Consiglio Centrale; effettuate le vostre riunioni in montagna e concludetele con una bella gita, la montagna favorisce la

comprensione reciproca, si cavilla di meno, si conclude di più e si ottempera all'art. 1 dello Statuto sociale, promuovendo l'alpinismo in modo esemplare, cioè fra i suoi dirigenti).

Le stesse persone, dicevamo, ma diverso l'argomento: «Organizzazione e regolamento dei Rally», relatore Carlo Marsaglia dello Ski Club Torino, promotore dell'incontro. Dal campo educativo al campo agonistico, dunque. I Rally, come ogni confronto competitivo, hanno una carica emulativa: i regolamenti devono cercare di contenere questa per sviluppare invece il loro lato più simpatico e caro: quello che favorisce l'incontro di qualificati alpinisti per ottenere uno scambio di esperienze e di insegnamenti e per creare nuovi legami di amicizie. Anche in questo riuscito incontro, vivissimo è stato l'interesse di ciascuno per il problema del soccorso alpino invernale, argomento sul quale è bene spendere qualche parola.

Soccorso alpino invernale

Molto è stato fatto, moltissimo rimane da fare. Dorio Fava, del Comitato tecnico Valanghe del C.S.A., ha illustrato nella riunione di Milano la situazione che riteniamo opportuno riportare per disteso, per fornire ad ogni Socio utili indicazioni.

Soccorso alpino invernale in Italia

a) Stazioni di soccorso alpino attrezzato per il soccorso invernale:

— Alpi orientali	41
— Alpi centrali	19
— Alpi occidentali	36
— Appennini	9

b) Materiale per soccorso invernale presso le suddette stazioni:

- Sonde per valanghe tipo Bilgeri circa 2.000
- Pale leggere circa 500
- Zainetto di pronto soccorso presso ogni stazione.

c) Istruzione delle squadre di soccorso per sondaggio e pronto soccorso:

- mediocre per la generalità, esclusa qual-

che stazione delle Alpi centrali che è molto preparata.

d) Cani da valanga, numero e loro dislocazione (totale 29):

— Si veda l'elenco allegato con i relativi numeri di telefono.

e) Collegamenti per soccorso aereo:

— Linate: Centro Soccorso aereo che dispone di elicotteri da alta quota. Telefono (giorno e notte) Milano 72.03.94.

«Convenzione C.A.I.-Aeronautica» che permette l'immediato intervento.

«Convenzione tripartita Mediterraneo occidentale»: permette interventi immediati in Francia come pure dalla Francia in Italia.

— Como: presso Comando Guardia di Finanza esiste un elicottero da media quota.

— Como: Legione dei Carabinieri. Centro aereo di Intignano, tel. 46.210. Opera in Piemonte, Lombardia e Venezia Tridentina.

— Trento: elicottero dell'Ente Regione: Telefono 21.212. L'impiego dell'elicottero è gratuito, ma mentre presso le basi è possibile rintracciare un medico, non sempre esiste materiale di pronto soccorso. Di solito, il materiale di pronto soccorso è preordinato dalla stazione richiedente l'impiego dell'aereo, la quale normalmente dispone di personale per l'indicazione esatta ai piloti della zona di impiego.

— Udine: Legione dei Carabinieri. Centro aereo di Trieste. Opera nella Venezia Giulia e nella Venezia Euganea.

Soccorso alpino invernale in Svizzera

Stazioni di soccorso alpino attrezzate per il soccorso invernale raggiungibili tramite telefono: 11.

Canis da valanga dislocati in tutte le zone alpine raggiungibili tramite il telefono: 11 - Totale 180 cani addestrati.

Soccorso aereo raggiungibile tramite telefono: 11 (oppure Zurigo 84.04.11).

Dislocazioni degli elicotteri e degli aeroplani:

Nordest: Zurigo-Kloten e Mollis - Glarona.

Engadina e Ticino: Samaden, St. Moritz, Magadino-Locarno.

Vallese: Sion.

Ovest: Berna e Villeneuve.

Il soccorso aereo raccoglie il cane da valanga più vicino, il medico anestesista ed il materiale di soccorso (apparecchi di respirazione, ecc.).

Il soccorso alpino aereo svizzero può anche intervenire in Italia, le spese di trasporto aereo sono a carico dell'infortunato.

Canis da valanga in Italia, loro conduttori, località e numero telefonico

STAZIONI CORPO SOCCORSO ALPINO DEL C.A.I.

Bormio, Fava Dorio	91.154	91.442
Bormio, Cantoni Giuliano	91.545	
Bormio, Pedranzini Egidio	91.532	

S. Antonio-Val Furva, Testorelli

Mario, guida alpina	95.711	95.702
---------------------	--------	--------

Solda, Reinstadler Ernesto	61.828	
----------------------------	--------	--

Bolzano	21.172	33.476
---------	--------	--------

Vipiteno	65.121	65.133
----------	--------	--------

Sesto Pusteria	76.328	76.360
----------------	--------	--------

Resia	83.110	83.145
-------	--------	--------

Cave del Predil, Grusovin Giovanni, via Nevea 137

Livigno, Cusini Beppino	95.914	
-------------------------	--------	--

Mondovì	61.63	
---------	-------	--

Courmayeur, Glarey Luigi	82.126	
--------------------------	--------	--

Varallo Sesia, Piana Egidio	51.109	
-----------------------------	--------	--

STAZIONI DI SOCCORSO

DELLA GUARDIA DI FINANZA

Bormio	91.101
--------	--------

Chiesa Valmalenco	51.107
-------------------	--------

Tarvisio-S. Antonio	20.13
---------------------	-------

Forni Avoltri	22
---------------	----

Predazzo	51.152
----------	--------

Campo Tures	68.050
-------------	--------

Vipiteno	65.317
----------	--------

Prato Stelvio	61.107
---------------	--------

Baceno	62.019
--------	--------

Breuil-Cervinia	94.065
-----------------	--------

Courmayeur (Entrèves)	89.967
-----------------------	--------

STAZIONI DI SOCCORSO

DELL'ALPENVEREIN SUDTIROL (AVS):

Laces Val Venosta, Eugen Eder	62.981
-------------------------------	--------

Campo Tures, Hans Reden, via Roma 2	68.045
-------------------------------------	--------

Siusi allo Sciliar, n. 78, Paul Thomaseth	71.142
---	--------

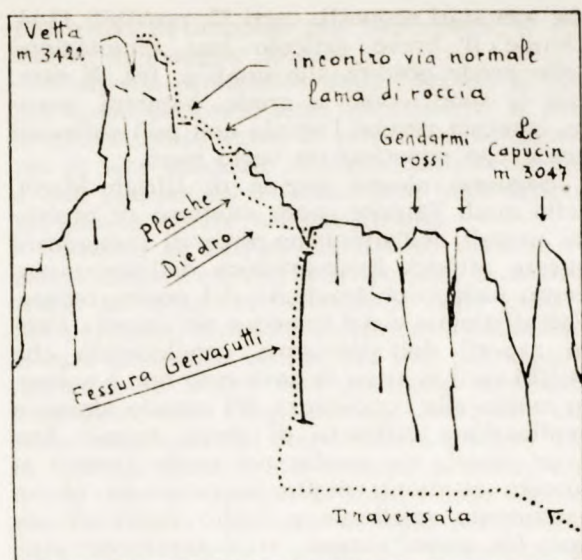
Lana (Merano), Lana di Sopra n. 5 - Karl Gögele	51.541
---	--------

NUOVE ASCENSIONI

GRUPPO DEL M. BIANCO

Aiguilles de Chamonix - Groupe du Plan (m 3422 Vt.) - Variante «Gervasutti» all'itinerario Dibona-Mayer (1913) - Giusto Gervasutti (C.A.A.I. Torino), Ettore Giraud (C.A.I. Torino), 14 agosto 1939.

(Questa salita si trova menzionata nell'elenco delle ascensioni compiute dal Ger-



vasutti, compilato a cura di Andrea Filippi, e pubblicato in R.M. 1952, p. 296-297, come «Via Dibona con variante finale». Il suddetto elenco, arricchito di dati, è stato ripubblicato in «Scarpone» 1959, n. 9. La presente relazione e l'unito schizzo sono tratti da appunti dei salitori).

Partiti dal Rifugio del Requin, gli scalatori risalgono il Ghiacciaio del Requin, e, trovandolo in buone condizioni, in breve sono «all'attacco della via Dibona-Mayer, cioè alla base della placca che consente di superare il primo salto dentro il canalone che fa capo alla selletta fra il Capucin du Requin e la quota 2851».

[In realtà la via risale il canale che nasce all'intaglio di quota m 2998 situato a sinistra della Punta 3050 Vt., come riportato esattamente nelle due più recenti edizioni del «Guide Vallot»; ma una analoga svista, dovuta al fatto che la relazione originale del Mayer (Revue Alpine 1914, p. 184) dice soltanto di «risalire la gorgia all'intaglio presso il Capucin», si riscontra in parecchi testi non recenti. Già la guida «Vallot» edizione 1925 ammoniva che occorre salire il grande canale facente capo all'intaglio sito a **destra, E.**, e **non a sinistra, W.**, del Capucin du Requin, m 3047 Vt. Nel caso in questione la svista è puramente formale poiché la cordata attaccò e risalì il canale opportuno].

Seguiamo ora la narrazione dei salitori: «Sveltamente Giusto vince la placca ed io lo seguo (passaggio di 5°); successivamente superiamo il secondo salto senza notevoli difficoltà per una fessura sulla sinistra orografica, eppoi ancora il terzo strapiombo elevandoci su di una placca, nuovamente sulla sponda destra, meno difficile della prima. Perveniamo sulla selletta e vi facciamo una sosta.

La successiva salita della cresta E.N.E. che compiamo spostati sempre sul versante sud è divertente data la buona qualità della roccia e non mai difficile (passaggi di 3° e 4°),

sebbene continuamente esposta. Sotto il Capucin du Requin pieghiamo a sinistra e ci portiamo in piena parete con una traversata quasi orizzontale che richiede molta delicatezza sempre per via della forte esposizione. Arrampichiamo verticalmente per qualche lunghezza di corda ancora, ed eccoci su di un terrazzino al piede della fessura (variante Gervasutti) che ci deve portare in cresta (o, meglio, riportare sulla cresta E.N.E. nel tratto che fa da spalla alla cuspide finale). Breve sosta.

Giusto supera brillantemente le estreme difficoltà di questa fessura (o piccolo canalino) impiegando due soli chiodi, e salendone in Dülfer la parte terminale, adducendo ad un pianerottolo. Questo passaggio alto oltre trenta metri è il più difficile dell'intera ascensione, e può essere evitato seguendo l'itinerario finale della via Dibona-Mayer. Seguono pochi metri di arrampicata ed eccoci in cresta; indi compiamo una traversata a sinistra (senza sacco poiché occorre procedere carponi), vinciamo un diedro (chiodo) ed una serie di placche quasi sul filo della cresta; ed infine, aggirato sul versante nord un masso strapiombante, superiamo di spigolo una lama di roccia inclinatissima (chiodo) oltre la quale afferriamo la via solita al piede della torre sommitale, donde in breve in vetta».

Gli scalatori impiegarono ore 1,10 dal Rifugio del Requin all'attacco; ore 1,00 dall'attacco alla selletta; ore 1,25 dalla selletta al piede della fessura «Gervasutti»; e dal piede di questa alla vetta ore 2,30. (Vedasi schizzo).

BIBLIOGRAFIA

D. A. V. - JAHRBUCH DES DEUTSCHEN ALPENVEREINS, 1964 - (Alpenvereinzeit-schrift, Bd. 89). 1 vol., 191 pag.

Questo volume, ornato di 24 fotografie a prima pagina, di numerosi schizzi nel testo e di una carta al 25.000 del Wetterstein und Mieminger Gebirge (terzo foglio, i precedenti già allegati agli annuari del 1960 e del 1962), contiene numerosi articoli, dei quali daremo qui di seguito un cenno sommario.

Aprè la serie Herbert Paschinger con uno studio sulla forma e le strutture dei Mieminger Berge. Segue un articolo di Ingo Schäfer con uno studio storico geografico sulla regione che circonda, alla base, queste montagne.

Gerhard Abele studia la regione alpina intorno al Fernpass e Karl Finsterwalder si occupa della toponomastica del Wetterstein Gebirge.

Oddo Eidenschink parla, con indicazioni molto utili all'alpinista, di alcune ascensioni invernali ed estive nel Wetterstein.

Interessante ed istruttivo l'articolo di Liselotte Plank sulla preistoria nel Tirolo del Nord, mentre l'articolo di Erik Arnberger sulla caverna del Mammuth nel Dachstein, ci dà notizie sulle caverne in quella regione ed in particolare su quella che dà il titolo all'articolo.

Helmath Barnick ci descrive, con annotazioni geologiche, storiche, le Gutensteiner Alpen, belle montagne, non molto alte, ma alpinisticamente interessanti e non distanti da Vienna.

Con l'articolo di Walter Spitzenstätter ritorniamo alle grandi montagne. Egli ci descrive la 4ª ascensione della parete Sud del Goldkappl e quella della parete Nord dell'Eiger.

Dietrich Hasse ci fa la storia delle montagne di arenaria della Sassonia, montagne ricche di guglie, di torri e torrioni e che celebrarono, nel 1964, il primo centenario della loro scoperta da parte dell'alpinismo.

Il breve articolo di Fridl Purtscheller ci parla del paesaggio delle Dolomiti e delle origini e delle forme di queste montagne.

Walter Hofmann dedica un articolo alla memoria di Richard Finsterwalder, cartografo del Club Alpino tedesco, morto nel 1963 e ne elogia i meriti e parla della sua ampia e multiforme attività.

Liselotte Büchenauer traccia il necrologico di tre grandi alpiniste scomparse recentemente: Mira Marko Debelakova-Derzaj, di Lubiana (1904-1948), Grete Rieder-Grossmann, di Graz (1915-1948) e Maria Kamptisch (1913-1956) di Loeben.

Gerald Gruber riferisce su di una spedizione austriaca al Noshag (m 7492), spedizione resa possibile per l'appoggio finanziario del Club Alpino austriaco, del governo delle Steiermark, dell'industria e dei privati; componenti, oltre all'autore, Rudolf Pischinger, Norbert Zernig, Sepp Weber, Manfred Schober.

Raggiunta Kabul, la spedizione prosegue, completata da 4 alpinisti di Linz (Austria) e raggiunge la vetta del Noshag.

Chiude la breve relazione un elenco delle ascensioni compiute in quella regione da cordate di varie nazionalità, nel 1963.

Molto interessante è quanto Fritz Loblichler racconta di una strana pianta: Yar-tsa Gün-bu del Tibet. Una pianta-animale perché racchiude in sé, quasi reso di legno, un insetto, pianta che è molto ricercata in quelle regioni per le virtù medicinali che le si attribuiscono. L'autore ne fa la descrizione, la paragona ad altre piante simili e ne dà il nome scientifico.

Franz Niederwolfsgruber ci parla della scomparsa, in questi ultimi cento anni, in alcune regioni della Germania, dell'aquila delle rocce, mentre in alcune — poche — altre è ancora presente. Dà l'elenco dei nidi

che son stati scoperti: certi 37, possibili 13-14. Chiude il breve articolo una annotazione delle prede gradite alle quali e, fra di esse, non ci sono, come si crede, bambini, pecore, camosci perché l'aquila non può sollevare prede che superino un certo peso.

Seguono alcune pagine di Ulrich Mann, nelle quali l'autore, noto studioso di problemi morali dell'alpinismo, cerca di inquadrare questa attività fisico-psichica dell'uomo moderno nella problematicità del nostro tempo. Egli distingue e nel tempo e nei «modi» alcuni aspetti dell'alpinismo, concludendo che quello vero si attua là dove esso non è soltanto mezzo alla conoscenza del mondo alpino o applicazione raffinata di mezzi tecnici fine a se stessi; ma quello nel quale l'uomo si accosta ai monti molto portando in sé un patrimonio spirituale e molto ricevendo da essi. Un senso umano, etico totale dell'alpinismo. Egli guarda al Goethe, al Kugv, al Lammer, al Whymper che nel colloquio col «monte» non ne sono diventati preda decadendo, nella loro attività alpinistica sino all'assurdo tecnicismo, ma sono rimasti se stessi e ne sono tornati arricchiti. Senso di rispetto verso la montagna come uno dei più solenni e grandiosi aspetti della nostra terra e senso di responsabilità verso se stessi.

Chiudono il volume il necrologio di Oskar Erich Meyer a cura di Fritz Schmitt ed il necrologio di Toni Kinshofer a cura di Dietrich Hasse.

G. V. Amoretti

C.A.I. Sez. di Roma - NOVANT'ANNI DELLA SEZIONE DI ROMA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - 1963 - I vol. 17x25 cm, pag. 237, s.i.p.

Anche se in ritardo di tre anni mette conto presentare questo interessante volume pubblicato dalla Sezione di Roma in occasione del centenario del C.A.I. del 1963.

Esso compone una completa e dettagliata rassegna dei novant'anni di attività di una delle più attive Sezioni del Club Alpino Italiano. Il volume, ideato dal Presidente di quella Sezione, il conte Alessandro Datti, è stato realizzato grazie al paziente ed intelligente lavoro del bibliotecario della Sezione, il signor Alberto Vianello, il quale da una imponente documentazione ha estratto il materiale raccolto in 236 pagine comprendenti la storia completa della Sezione di Roma. Leggiamo che questa è, in ordine di nascita, la tredicesima sezione del C.A.I.; fu fondata il 20 giugno 1873 da 50 appassionati i quali furono concordi nell'affermare la necessità di costituire anche nella Città Eterna una «succursale» del Club Alpino di Torino, da poco trasformato in «sezione di Torino del Club Alpino Italiano». Il primo Presidente fu il senatore prof. Giuseppe Ponzì; e dalla presidenza iniziale a quella attuale (1963) il Vianello ripercorre a passo a passo il cammino compiuto dalla Sezione, ricorda i successi e le delusioni, tratteggia con vividi tratti la personalità e lo spirito dei suoi soci

più attivi, le imprese più importanti, le iniziative di maggior spicco.

L'attività alpinistica della Sezione di Roma fu sin dai primi anni intensissima; si pensi che durante tutto il primo venticinquennio di vita sezionale si organizzarono da una a due gite sociali al mese: una bella lezione per molte nostre sezioni attuali.

Accanto all'attività alpinistica, Vianello ricorda anche l'attività assistenziale, la costruzione dei rifugi, la formazione delle guide e dei portatori, l'attività culturale e scientifica. E non dimentica alcuno dei soci più rappresentativi ed attivi; non possiamo noverarli, ricordiamo solo l'ing. Edoardo Martinoni che dalle montagne del Nord America portò con sé, per poi donarlo alla Sezione di Roma, che a sua volta lo destinò al Museo della Montagna di Torino, «un paio di legni per camminare sulla neve», i primi sci introdotti in Italia.

In particolare rilievo sono poste le spedizioni alpinistiche compiute in questi ultimi anni ed a noi ben note: nel 1959 al Saraghrar Peak e nel 1961 al Lal Qilà.

Chiude il volume un elenco degli studi, delle memorie e degli scritti vari dei soci; in appendice alcuni capitoli dedicati a settori specifici dell'attività di questa Sezione.

In conclusione: un ottimo lavoro, un libro affascinante, composto con passione ed intelligenza, ricco di notazioni e ricordi, mai noioso: e quest'ultimo è il pregio più grande e la miglior lode per l'autore.

Ottima la veste, ricca l'illustrazione folta di disegni e fotografie.

Luciano Ratto

Augusto Monti - VAL D'ARMIROLO, ULTIMO AMORE - Casa Editrice Mursia, Milano, 1966, 1 vol., 107 pag., L. 1.400.

«Val d'Armirolo sarebbe morta da sé, piano piano, per forza di cose...».

A pochi mesi di distanza dalla pubblicazione di questo manoscritto, che porta la data del 1934, si spegneva anche l'A., all'età di 85 anni. Augusto Monti non è uno scrittore di montagna. Gli appassionati al suo genere di narrativa lo conoscono per opere rievocative di vita e tradizioni piemontesi: «I Sansòssi», «Quel Quarantotto», «Le storie di Papà». «Val d'Armirolo» merita di essere considerata dagli appassionati di letteratura alpina, che apprezzeranno in quelle brevi pagine ricordi e sentimenti dettati da un grande amore e da una profonda conoscenza per un mondo che se ne va e che non si vorrebbe perdere e nello stesso tempo noteranno il valore letterario del testo, che ci collega al mondo classico e che trasforma la prosa in piacevole armonia.

Il libro inoltre espone, per un pubblico più vasto, le condizioni di tipo di tante nostre vallate. La modestissima valle dell'A., che siamo riusciti ad identificare su due tavolette marginali del foglio 55 della Carta d'Italia, era una volta piena della sua vita, ma l'agonia generalizzatasi a tutto il sistema

alpino la raggiunse. Vediamo le borgate, i boschi, le colture, andare in abbandono ed in rovina per colpa del fisco, del carovita, dell'istruzione e delle fabbriche. Agonia irreversibile, poiché qualora benevolenza di governanti togliesse il fisco ed il carovita, resterebbero sempre «alfabeto e fabbrica... e questi non li vuol togliere, non li può togliere nessuno ed è di essi — è chiaro? — che la montagna muore».

Nelle alte borgate la dolorosa realtà diventa favola; arrivandovi attraverso i boschi di castagni malati, il nostro pensiero corre a due opere di Buzzati: il «Barnabo delle Montagne» ed «Il Segreto del Bosco Vecchio». Nella prima, all'ombra di croce eterne, si creano le premesse di una azione che non verrà mai realizzata; nella seconda, un leggendario Colonnello che favella con i geni del bosco ed i venti Matteo ed Evaristo, muore degnamente in una notte di tempesta con gli occhi rivolti agli spiriti dei morti del suo reggimento che sfilano per l'ultima parata. Favole semplici e forse anche ingenui, il cui accostamento alla nostra opera ci pare necessario: boschi mai esistiti, ma che potremmo trovare come descritti dall'autore nella valle di St-Barthélemy.

Quanto alla nostra valle, constatata la dolorosa realtà della strada larga sette metri e delle casette prefabbricate, non vale la spesa di sciuparvi le ore necessarie per una gita. Resta però sulla sua cima più alta il canto dell'Autore, perduto solo, che chiama chissà chi: «Canto di sperduto, canto di sopravvissuto, unico lui e canta e tutti son morti o son partiti, e può cantare fin che vuole e nessuno tornerà mai più».

Franco Tizzani

C.A.I. Sez. di Padova - FRANCO PIOVAN - 1966, pag. 90, 15 ill. nel testo.

Era uno dei più forti arrampicatori del Veneto, ma questo dice soltanto una parte, e sicuramente non la maggiore, della personalità espressa da Franco Piovan. Anche chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo in vita, di questo si rende facilmente conto leggendo il fascicolo che la Sezione di Padova del C.A.I. gli ha dedicato, ricorrendo il primo anniversario della Sua tragica morte, avvenuta a fin d'agosto 1965 poco dopo aver iniziato, in cordata con un amico padovano, l'ascensione del Crozzon di Brenta per lo spigolo Nord.

In queste pagine la figura dello Scomparso balza viva ed affascinante in tutti i suoi aspetti: un uomo semplice e generoso, un alpinista completo nel senso più significativo del termine, uno di quei non molti che sanno donare senza riserve ciò che di bello e di buono essi sanno trarre dalla montagna, che il vero ed intimo godimento colgono soprattutto allorché possono leggere nell'animo di chi le segue sensazioni e gioie uguali alle proprie.

Questi era Franco Piovan, questo dicono accuratamente di Lui gli amici che, con di-

verso stile ma con identico sentimento, si alternano pagina dopo pagina fino a raggiungere il momento della fatale caduta: un atto d'amore e di umana solidarietà davanti al quale è d'uopo meditare.

La pubblicazione, impostata e redatta a cura dell'ing. Diego Fantuzzo, che di Piovan era amico fraterno, si avvale d'un'ottima veste tipografica, signorile nella presentazione; è inoltre illustrata con apprezzabile sobrietà di gusto ed accurata scelta del materiale fotografico, collocato con misura e proprietà.

Allo Scomparso la Sezione di Padova ha recentemente dedicata la Scuola d'Alpinismo ch'Egli, ormai da parecchi anni, dirigeva con rara competenza ed appassionata dedizione: decisione indovinata e sicuramente la meglio adatta per tramandare nel tempo la memoria e l'opera di Franco Piovan.

Gianni Pieropan

C.A.I. Sez. di Torino - SCANDERE 1965 -
1 vol. 40 + LIX pagine e 8 tav. foto f.t.

Comprende alcune pagine scritte con vero senso umano da Emanuele Andreis sul comportamento morale dell'alpinista in montagna, a dimostrazione di come può essere inteso l'alpinismo da un suo devoto; scritto a cui seguono un articolo rievocativo sul Cervino di N. Daga Demaria e la relazione di I. Affentranger sulla gita 1965 al Caucaso della Sezione di

Torino. Integra l'Annuario, anzi ne costituisce il nerbo, l'indice sistematico che la pazienza e la competenza di Roberto Talanti ha compilato per le annate 1949-63 di Scandere; sistematico, perché vi sono citati nell'ordine alfabetico, di pubblicazione, di classi nomi di autori, di luoghi, di persone, elenchi di foto e di illustrazioni, cariche sociali, con una minuzia ed una precisione, che giustificano la gioia con cui l'A. ha posto la parola «fine» alla sua fatica.

Pollino, Berutto, Toniolo - GUIDA DELLE VALLI DI LANZO - Edizioni Monviso - Torino - 1 volume 12 x 23 cm, 143 pag. L. 200.

Guida a finalità turistico-escursionistiche con aggiornamento completo delle attrezzature locali. Mancava da moltissimi anni una guida del genere.

Dott. Massimo Cirone - RICOGNIZIONE DI UNA ANTICA TOMBA ESCHIMESE NELL'ISOLA DI KUTDLEK - Roma, 1955.

La breve memoria tratta una fase di ricerca compiuta dalla spedizione scientifica italiana dell'Istituto geografico polare che ha operato nell'agosto-settembre 1963 nella Groenlandia orientale ed in particolare nel Distretto di Angmagssalik.



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

LE ALPI

di Giotto Dainelli

L'affascinante geografia dell'alta montagna alpina presentata in due ricchissimi volumi alla curiosità del lettore, all'alpinista, allo studioso, con rigore scientifico e con il brio di una scrittura varia e vivace.

La prima parte dell'opera, che corrisponde al primo volume, esamina fisicamente i grandi tratti della catena alpina, le condizioni geologiche, il clima, i ghiacciai, la vegetazione e la fauna. Nella seconda parte è considerato il popolamento umano dalle età preistoriche all'attuale distribuzione, gli insediamenti e le dimore alpine, la vita dei montanari ed i loro costumi, la pastorizia, l'agricoltura e l'industria delle Alpi.



Due volumi di complessive pagine XXIV-1476 con 880 illustrazioni nel testo, 8 tavole a colori fuori testo e 2 cartine geografiche. Elegantemente rilegati **L. 24.000**



**UNIONE
TIPOGRAFICO
EDITRICE
TORINESE**

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - TORINO - TEL. 688.666

Prego inviarmi senza impegno, opuscolo illustrativo dell'opera **LE ALPI**

nome

cognome

indirizzo

RELÉ

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

STUDIO TESTA.



**... il magnifico
aperitivo
Carpano**